# MANTOVAGRICOLTURA

Gennaio-Febbraio



Bimestrale d'informazione del settore agricoltura - area sviluppo socioeconomico



# **EVENTI Marzo-Aprile 2006**

#### ■ IL LAMBRUSCO E I SAPORI D'ITALIA

Località: Gonzaga - Padiglioni Fiera Millenaria

Periodo: dall'11 al 12 marzo 2006

Informazioni: Fiera Millenaria di Gonzaga Tel: 0376.58098

Mostra-mercato giunta alla III edizione, che si pone l'obiettivo di promuovere l'immagine e la cultura del vino Lambrusco proponendo anche produzioni enogastronomiche delle regioni italiane. Si potranno conoscere e degustare i Lambruschi delle zone vocate, nonché i prodotti tipici italiani all'interno di una serie di iniziative e eventi collaterali.

#### ■ PRODOTTI TIPICI DEL PO TRA CULTURA, COLTURA E AMBIENTE

Località: Borgoforte Periodo: 2 aprile 2006

Informazioni: Comune di Borgoforte Tel. 0376.641411

Evento dedicato alla promozione e valorizzazione dei prodotti agricoli del nostro territorio, in particolare domenica 9 aprile sarà dedicata all'iniziativa "Pane in Piazza".

#### ■ ARTE, SAPORI, CULTURA E TRADIZIONI

Località: Comune di Bagnolo San Vito - Piazza Tazio Nuvolari (Fashion District)

Periodo: 9 aprile 2006

Informazioni: Comune di Bagnolo San Vito Tel: 0376.253100

Appuntamento enogastronomico culturale, originale e integrante per scoprire la vera forza che il mondo agricolo può esprimere. L'iniziativa che si svolge in questa domenica è l'occasione per riscoprire tradizioni, sapori, profumi quasi dimenticati attraverso assaggi di piatti tipici e degustazioni guidate.

#### ■ MILLE E DUE FORMAGGI – IV edizione

Località: Mantova - centro storico Periodo: dal 7 al 9 aprile 2006

Informazioni: Mantova Expo Tel: 0376.220136

Mostra-mercato dedicata ai formaggi italiani di origine nella splendida cornice del centro storico di Mantova.

#### MOSTRA NAZIONALE DEI VINI PASSITI E DA MEDITAZIONE

Località: Volta Mantovana – centro storico Periodo: dal 29 aprile al 1 maggio 2006

Informazioni: Comune di Volta Mantovana Tel: 0376.839411

Importante mostra mercato giunta alla sua IV edizione, dedicata alla presentazione e degustazione dei vini passiti e da meditazione alla quale vengono associati dolci e prodotti tipici mantovani, che il visitatore potrà degustare grazie alla collaborazione dei ristoranti e agriturismi voltesi.

#### Tutela dei dati personali: comunicazione ai lettori ai sensi del Dlgs n. 196 del 30 giugno 2003

Caro Lettore, gentile Abbonato,

i suoi dati fanno parte dell'archivio del periodico "Mantova Agricoltura" e vengono trattati nel rispetto di quanto stabilito dal Dlgs n. 196/03 sulla tutela dei dati personali. L'archivio è lo strumento che consente di ricevere regolarmente "Mantova Agricoltura".

I suoi dati non sono e non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni: qualora volesse far inserire il suo nome nel nostro archivio per ricevere gratuitamente la rivista, scriva i suoi dati a:

#### "Mantova Agricoltura"

via Don Maraglio, 4 - 46100 Mantova mantova.agricoltura@provincia.mantova.it

#### Provincia di Mantova

#### MANTOVAGRICOLTURA

Bimestrale di informazione del Settore Agricoltura Area Sviluppo Socioeconomico

> Realizzato nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale Misura "N" 2000-2006

Registrazione del tribunale di Mantova n.11/99 - Registro Stampa

> Direttore responsabile Egidio Del Canto

> > Redazione

Palmira Vanoni, Egidio del Canto Gabriele Belli

Hanno collaborato

Dino Stermieri
Daniele Manfredini
Palmira Vanoni
Gabriele Canali
Maurizio Castelli
Paolo De Castro
Corrado Pignagnoli
Paolo Rasori
Gian Paolo Tosoni
Itag Palidano
Sportello del Consumatore ASSe

Progetto e realizzazione grafica, consulenza culturale Edizioni Diabasis

Editore

Provincia di Mantova Area Sviluppo Socioeconomico

Stampa

Tipografia Operaia s.n.c. via Nazario Sauro, 33/A - 46100 Mantova

La redazione è lieta di accogliere articoli, suggerimenti, comunicazioni e quesiti inerenti l'agricoltura al seguente indirizzo:

Mantova Agricoltura

via Don Maraglio, 4, 46100 Mantova tel. 0376 401804 - fax 0376 401850 mantova.agricoltura@provincia.mantova.it

#### MANTOVAGRICOLTURA



**Sommario** Gennaio/Febbraio 2006 n. 1/2

#### Eventi Marzo/Aprile

Paolo De Castro

La commercializzazione dei prodotti agroalimentari nell'ambito dei processi di globalizzazione pag. 2

Gabriele Canali

■ La riforma della PAC e il nuovo scenario globale: punti di forza e minacce per l'agro alimentare. pag. 4

Corrado Pignagnoli

Problemi internazionali e problemi mantovani.
 Interrogativi a margine delle relazioni degli esperti pag. 9

Paolo Rasori

Istituzione dell'anagrafe informatizzata per ovini e caprini pag. 13

Gian Paolo Tosoni

Fabbricati rurali: requisiti e esenzioni fiscali.
 Imposta comunale sugli immobili.
 pag. 14

Maurizio Castelli

Dai prezzi di mercato ai VAM 2005, validi per il 2006.pag. 16

 Sviluppo e trasferimento di tecnologie per le aziende agroalimentari della provincia di Mantova pag. 18 Il progetto SPAS.

Studenti in cattedra
ITAG Palidano pag. 19

Nella provincia dei Gonzaga primo accordo di filiera in Italia con la grande distribuzione pag. 20

Scadenze e termini

Paolo De Castro \*

Convention Agricoltura della Provincia di Mantova - 11 Novembre 2005

# LA COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI NELL'AMBITO DEI PROCESSI DI GLOBALIZZAZIONE



L'avanzamento dei processi di globalizzazione, la liberalizzazione degli scambi, il mutamento degli stili di vita e di consumo, stanno producendo profonde trasformazioni che hanno per protagonisti il settore agricolo e lo spazio rurale. Esiste oggi un nuovo contesto di riferimento, con nuovi vincoli e nuove logiche economiche.

La mutata sensibilità dei consumatori, gli allarmi alimentari degli ultimi anni, l'attenzione crescente nei confronti di temi come il benessere animale, l'ambiente, il territorio, la sostenibilità della spesa pubblica, hanno trovato traduzione anche in un nuovo approccio delle politiche settoriali, fattore destinato a condizionare enormemente le dinamiche competitive del comparto agroalimentare e i processi di sviluppo delle aree rurali. Si è, infatti, assistito a una progressiva rivisitazione del paradigma sottostante le politiche di sostegno all'agricoltura e in Europa sono stati compiuti passi importanti in questa direzione, a cominciare dalla riforma MacSharry del 1992, passando per Agenda 2000 e arrivando alla recente riforma Fischler, non solo in virtù dei problemi finanziari e legati all'organizzazione dei mercati, ma anche in ragione dell'emergere di nuove sensibilità sociali che hanno messo in crisi il vecchio modello e richiesto nuove risposte in termini di sicurezza, sostenibilità ambientale, animal welfare etc..

Sicurezza, qualità e trasparenza delle informazioni sono divenuti gli assi sui quali si orienta sempre più il consumatore finale moderno e che determinano una nuova articolazione della domanda alimentare e nuove chiavi di lettura dello scenario competitivo. La crescita di questi bisogni di natura collettiva ha favorito anche la propensione del mercato a riconoscere un surplus di prezzo per le esternalità positive prodotte dall'attività agricola e dagli spazi in cui essa è protagonista.

Le nuove dinamiche economico-sociali, l'accelerazione impressa alle politiche di partnerariato, l'evoluzione degli accordi in tema di commercio internazionale hanno generato rapidi mutamenti di scenario. Ciò parallelamente alla crescita di protagonismo dell'Europa sul versante delle relazioni esterne.

Sono stati compiuti passi importanti in termini di integrazione economica regionale e di sviluppo degli obiettivi di coesione sociale, sia sul fronte interno, con la prospettiva di una Europa più ampia e integrata sotto il profilo socio economico e istituzionale, che su quello esterno, in relazione alla maggiore incisività di ruolo che sta caratterizzando il contesto delle relazioni internazionali e in particolare la dimensione regionale delle stesse.

In tale direzione va registrata la significativa evoluzione del sistema di rapporti con il bacino meridionale del Mediterraneo, dove l'impianto delle relazioni tra Europa e paesi terzi dell'area mediterranea, che aveva già trovato collocazione all'interno del Trattato di Roma, ha trovato nuovo slancio soprattutto quale conseguenza dell'intensificarsi delle relazioni di natura economica e commerciale. Appare oramai chiaro che il percorso di crescita dell'Europa non può prescindere dalle vicende dell'intero bacino mediterraneo. Sia perché gran parte dell'Europa è direttamente coinvolta nelle dinamiche che interessano questa regione, sia per l'intensità dei legami economici, sociali e culturali che storicamente hanno caratterizzato il rapporto tra l'Europa e i paesi del Nord Africa e del Medio Oriente. In tal senso soprattutto negli ultimi venti anni, insieme al processo di allargamento e di rafforzamento istituzionale dell'Unione Europea, vi è stato un intenso lavoro finalizzato alla realizzazione di strumenti di cooperazione all'interno dell'area mediterranea, sfociati nella prospettiva di un partnerariato stabile e di un'area di libero scambio che dovrebbe prendere avvio nel 2010.

All'interno di questo processo il ruolo dell'agricoltura è di fondamentale importanza. La creazione di un'area di libero scambio mediterranea rappresenta una vera e propria svolta in termini di composizione attuale e proiezione futura dei rapporti tra paesi terzi mediterranei e Unione Europea. Una prospettiva di intesa regionale che vede nell'agricoltura e nei programmi di sviluppo locale un importante fattore chiave del processo di integrazione, vista la

rilevanza che il settore ricopre all'interno del bacino mediterraneo.
I paesi dell'area mediterranea pur
evidenziando differenze enormi tra
riva sud e riva nord in termini di
sviluppo, hanno alcuni tratti comuni che si manifestano con intensità
differente nelle due aree. Innanzitutto per l'importanza rivestita in
termini economici e occupazionali
dal settore agricolo.

Infatti i paesi mediterranei dell'Europa, con la sola eccezione di Francia e Malta, presentano valori medio elevati sia di occupati nel settore agricolo che di contribuzione del settore al PIL nazionale. Allo stesso modo, ma con percentuali nettamente superiori, si registrano valori rilevanti nei paesi terzi mediterranei, dove in molti casi la quota di contribuzione al PIL supera il 10% e il peso degli occupati in agricoltura il 25%. Stessa situazione per quanto concerne la rilevanza delle aree rurali che nei paesi mediterranei UE è in valore medio pari al 28,2% del totale, mentre nei paesi terzi è pari al 42%. I paesi della riva mediterranea dell'Europa sono, infatti, quelli che, prima dell'ultimo allargamento, hanno maggiormente beneficiato delle politiche di sviluppo rurale, anche se il futuro riserva minori risorse. Con l'ingresso dei nuovi membri, infatti, per le caratteristiche strutturali ed economiche che li contraddistinguono, si produrrà un ampliamento dei parametri socio economici medi dell'Unione.

Questa circostanza provocherà un non trascurabile elemento di penalizzazione dei paesi europei della sponda mediterranea, in seguito alla rimodulazione delle tipologie territoriali ammesse agli obiettivi prioritari di sviluppo, con la prevedibile esclusione di molte aree attualmente ammesse ai benefici, in gran parte coincidenti con i territori europei dell'area mediterranea. Ancora oggi alla rilevanza del settore agricolo di questi territori non corrisponde un proporzionale contributo in termini di creazione di valore e di reddito, come accade nel nostro Mezzogiorno. L'elevata percentuale degli occupati è spesso sintomatica di un fenomeno di "sotto occupazione" e l'uso dei suoli riflette solo in rari casi modelli organizzativi adeguati sotto il profilo competitivo. Modelli che nel passato, nonostante le ripetute crisi, hanno resistito e si sono mostrati, anche se solo parzialmente, capaci di contribuire significativamente ai livelli reddituali delle aree rurali del mezzogiorno, soprattutto grazie ad un sistema pubblico di protezione e supporto ai redditi, che oggi inizia a venire meno in conseguenza del percorso di apertura agli scambi commerciali e di riforma delle politiche agricole. Le imprese agricole di quest'area soffrono oggi di una concorrenza prescompetitiva sui costi bassi della manodopera, sia dai paesi che invece giocano la loro espressione competitiva sulla maggiore capacità organizzativa commerciale e sulla presenza di grandi e strutturate imprese agricole. Una situazione dettata non solo dalla evoluzione di fattori esterni al sistema, la cui incidenza andrà comunque progressivamente aumentando, ma anche

da evidenti fattori di debolezza strutturale del comparto. Sono improcrastinabili interventi per non accumulare altro ritardo nella realizzazione di strumenti di programmazione dell'offerta, è evidente il bisogno di strumenti efficaci per il governo delle relazioni con la fase della commercializzazione e la valorizzazione delle produzioni.

Su queste basi occorre ragionare per comprendere come, all'interno del processo di riforma delle politiche agricole, sia possibile sostenere la vocazione produttiva dell'area mediterranea nel suo complesso. Il supporto alle politiche di integrazione e complementarietà dell'offerta di prodotti agricoli di quest'area rappresenta una opportunità di sviluppo del settore agricolo e delle aree rurali. In questa direzione occorre riflettere sulla necessità di rafforzare la competitività con strumenti nuovi rispetto al passato.

Occorre esaltare le specificità del settore agricolo e alimentare mediterraneo e rafforzare le capacità organizzative delle imprese. L'agricoltura europea, e in particolare quella mediterranea, vincerà la sfida se saprà trovare strumenti di politica agricola che spingano su queste due linee guida: distinzione e organizzazione.

sante, esercitata sia dai paesi poveri del mondo, che basano la loro capacità

Le possibilità offerte dall'ampia gamma di produzioni alimentari mediterranee che hanno caratteristiche uniche al mondo per storia, tradizioni, qualità organolettiche, legame con il territorio possono generare e esaltare la capacità distintiva, divenendo occasioni di maggiore competitività, se accompagnate anche da un salto di qualità in termini organizzativi.

Oggi abbiamo di fronte un nuovo contesto di riferimento con nuovi vincoli e nuove logiche economiche, e è con esso che qualsivoglia tipo di strategia di intervento deve confrontarsi.

Parlare di globalizzazione, di nuove regole, di tutela del benessere animale e ambientale, di sviluppo rurale, di diritti dei consumatori, significa declinare espressioni diverse di una nuova competitività delle aziende agricole. La capacità di legare alle produzioni l'esaltazione di questi fattori può rappresentare il vero "salto di qualità" per l'agricoltura mediterranea.

L'elemento cardine attorno a cui ruoterà la capacità di costruire un'offerta agroalimentare mediterranea sarà di certo la proiezione verso la qualità, intesa come strumento per competere con più efficacia.

Il ruolo dell'Unione come grande esportatore di commodities agricole è al tramonto e per i prodotti comunitari le prospettive future sul mercato mondiale sono legate alla capacità di affermare ovunque la qualità della produzione. In tal senso il bacino mediterraneo ha molte chances ma è necessario assumere l'obiettivo della qualità come elemento strategico, superando definitivamente il legame con i volumi produttivi, dando forte impulso a questo orientamento, tenuto conto che sino a oggi il parziale decoupling della PAC è stato accompagnato solo in minima parte dall'introduzione di misure orientate verso la qualità.

In questa direzione è chiara l'importanza assunta dalla difesa in ambito internazionale del sistema delle denominazioni di origine europea (DOP, IGP, STG, DOC, VQPRD) che va rafforzato e esteso, come rafforzate e estese dovranno essere tutte le certificazioni che consentono di esaltare la capacità distintiva dal biologico all'ecocompatibile, dalla certificazione etica a quella di qualità.

Sul versante organizzativo sarà invece importante sviluppare maggiore integrazione nella composizione e organizzazione dell'offerta agro alimentare mediterranea, maggiori legami con le industrie di trasformazione e accordi con le strutture della grande distribuzione organizzata (GDO e DM) per favorire una equa distribuzione del valore aggiunto all'interno della filiera

agroalimentare.

Queste le linee guida sulle quali lavorare per dotare di strumenti efficaci l'agricoltura mediterranea. Il settore agricolo, ha ricevuto, in questi ultimi anni, significative sollecitazioni dai cittadini in relazione all'importanza assunta dai temi della sicurezza alimentare, dell'ambiente, del benessere degli animali, della tenuta demografica di molti contesti territoriali. È in questo ambito di prospettive che emerge tutto il potenziale dell'agricoltura mediterranea e di quella italiana che ne potrebbe essere la punta più avanzata. Un'agricoltura che per caratteristiche, tradizione e qualità dei prodotti dispone di un patrimonio enorme sul quale poter far leva per rispondere alle nuove esigenze dei consumatori e essere motore dello sviluppo locale.

Un cenno, infine, al comparto della meccanizzazione agricola che negli ultimi anni ha visto consolidare i propri volumi produttivi a livello europeo e espanderli all'esterno. I nostri produttori hanno, pur tra le difficoltà che hanno attraversato il settore agricolo, saputo portare avanti politiche di penetrazione dei mercati, ampliando la propria offerta e rendendosi protagonisti di importanti percorsi di internazionalizzazione, anche attraverso la stipula di accordi con partner stranieri. Tutto ciò ha prodotto crescita competitiva e avanzato la frontiera dell'impegno in ricerca e sviluppo. Sono stati fatti sforzi importanti per cogliere le opportunità di un mercato caratterizzato da tendenze al rinnovo del parco macchine, conseguenti ai processi di riorganizzazione delle strutture fondiarie e rispondenti al crescente fabbisogno di dotazione fattoriale espresso dalle agricolture in via di crescita, comprese quelle della sponda sud del bacino mediterraneo.

\* Professore di Economia Agraria - Università Bologna



3ennaio ✔ Febbraio 2006

Gabriele Canali \*

Convention Agricoltura della Provincia di Mantova - 11 Novembre 2005

# LA RIFORMA DELLA PAC E IL NUOVO SCENARIO GLOBALE: PUNTI DI FORZA E MINACCE PER L'AGRO-ALIMENTARE MANTOVANO



#### 1. La globalizzazione e l'agricoltura

Nel corso degli ultimi decenni del secolo scorso si è andata sempre più confermando una tendenza al progressivo ampliamento dei mercati di riferimento anche per i prodotti agricoli e alimentari: ormai, per la gran parte dei prodotti, si è di fronte a un unico mercato di ampiezza mondiale, sempre più privo di vincoli e di possibilità di protezione. Ciò comporta, anche per i produttori agricoli europei, e italiani in particolare, un forte e crescente incremento della pressione competitiva, perché il confronto concorrenziale sui loro prodotti può avvenire con produzioni frutto di strutture economiche molto diverse dalle loro, anche per quanto riguarda i costi, gli standard e le norme di produzione. Il processo di globalizzazione, inoltre, genera una crescente interdipendenza delle diverse economie e, al loro interno, anche delle diverse e lontane agricolture nazionali. In questo contesto si inserisce sia la nascita dell'euro che ha modificato sensibilmente gli equilibri finanziari mondiali, ma ancor più la progressiva integrazione, anche nel sistema finanziario internazionale, della Cina. La notevole liquidità cinese sembra essere, per esempio, una delle cause principali dei bassi tassi di interesse USA, da un lato, come pure la disponibilità di prodotti cinesi a basso prezzo pare essere una delle cause del basso livello di inflazione sempre in Nord-America. Con riferimento all'euro, invece, da un lato si sono rilevati infondati i timori di una debolezza della nuova moneta europea, nonostante l'oggettiva maggiore difficoltà che il sistema economico europeo ha manifestato negli ultimi anni rispetto a altre aree del mondo. D'altro canto proprio la forza relativa dell'euro e comunque l'evoluzione dei tassi di cambio euro/dollaro, in particolare, stanno evidenziando in tutta chiarezza la rilevanza nella promozione o meno delle esportazioni (e/o delle importazioni) con effetti sulla crescita economica.

È quindi del tutto evidente che questi nuovi fattori tendono a modificare sostanzialmente il quadro internazionale e a rendere le diverse aree politiche, economiche e commerciali sempre più interconnesse e interdipendenti. Lo scenario internazionale di riferimento, quindi, è sostanzialmente cambiato anche solo rispetto a pochi anni fa e in questo contesto completamente nuovo le difficoltà e le esigenze di adattamento per l'agricoltura nazionale e locale sono ancora più forti e evidenti.

#### 2. Un nuovo scenario

#### 2.1. L'evoluzione della Politica Agricola Comune

Quando nel 1957 con la firma del Trattato di Roma nacque la Comunità Economica Europea, un articolo specifico (il numero 39) venne dedicato alla identi-

ficazione degli obiettivi della Politica Agricola Comune (la PAC). Era questa una chiara conferma della riconosciuta centralità dell'agricoltura nel sistema economico del tempo: il riconoscimento che lo sviluppo dell'agricoltura, e in particolare l'aumento della sua produttività, era il passaggio necessario per sfamare tutti gli europei e possibilmente con prodotti europei (autosufficienza alimentare), per garantire prodotti alimentari a prezzi ragionevoli (interessi dei consumatori, specie quelli più poveri), e al tempo stesso per sostenere i redditi della popolazione agricola. A questi obiettivi si aggiungeva anche quello della stabilizzazione dei mercati: obiettivo propriamente "agricolo" in quanto l'instabilità e la variabilità dei prezzi è specifica di questo settore, oltre che particolarmente pericolosa, sia per le forti, quanto negative, conseguenze sulla produzione (a causa del crollo dei prezzi in occasione di forti produzioni), come pure per quelle non meno positive anche sui consumi (prezzi alti in occasione di momentanee carenze di prodotto). Un "patto" era stato implicitamente sottoscritto dalla collettività nel suo insieme e dagli agricoltori: la prima garantiva alla seconda un forte sostegno in cambio dell'impegno della produzione nella soddisfazione dei bisogni essenziali della prima a prezzi ragionevoli.

Gli strumenti messi in atto dalla CEE negli anni successivi, basati su una forte protezione doganale e su ritiri di mercato nel caso di prezzi cedenti dovuti a eccessi di produzione temporanei, si sono rivelati particolarmente efficaci. Già all'inizio degli anni ottanta, infatti, la CEE, pur passata dai sei paesi iniziali (Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo), ai nove (con l'ingresso di Regno Unito, Irlanda e Danimarca), era divenuta sostanzialmente autosufficiente in tutte le principali produzioni (inclusi i cereali, le carni, il latte). D'altro canto due altri grandi "motori" avevano contribuito al cambiamento sostanziale del settore: quello costituito dal flusso forte di innovazioni tecnologiche originate autonomamente da altri settori (chimico, meccanico, sementiero, ecc.), e quello costituito dal forte aumento della domanda a seguito della crescita demografica: si ricordi il "baby boom" dei primi anni

Ma negli anni Ottanta la PAC entrava in una crisi sempre più strutturale in quanto, se da un lato si era raggiunta l'autosufficienza alimentare e la popolazione iniziava a crescere con tassi via via decrescenti facendo venire a mancare, così, il grande traino della crescita della domanda, dall'altro la produzione, sostenuta dalle politiche e da una innovazione tecnologica sempre più spinta, proseguiva nella sua crescita quantitativa ampliando lo squilibrio tra produzione e consumi. Con le crescenti eccedenze che si andavano così accumulando nei magazzini comunitari, cresceva anche la percezione della necessità



di un cambiamento importante della Politica Agricola Comune.

In questa fase, l'agricoltura diventava una evidente criticità: non si trattava più di sostenere il settore per produrre quantità crescenti di derrate alimentari, quanto piuttosto diventava necessario e urgente intervenire per ridurre le quantità prodotte e soprattutto ridurre la spesa pubblica che cresceva in modo esponenziale (per i ritiri dal mercato, lo stoccaggio, le sovvenzioni all'esportazione). La concorrenza sleale che l'Unione Europea realizzava mediante sovvenzione alle esportazioni, inoltre, aveva acceso e alimentato guerre commerciali con gli USA e con gli altri paesi esportatori, sia sviluppati che in via di sviluppo. D'altro canto, le distruzioni di prodotti freschi eccedentari sotto i cingoli delle ruspe trasmesse in TV lasciavano sempre più perplessa e contrariata l'opinione pubblica. È così che sono maturate le condizioni per una sostanziale riforma della PAC e per il raggiungimento di un nuovo ordine mondiale degli scambi di prodotti agricoli: la riforma Mac Sharry del 1992 e gli accordi in sede GATT raggiunti nel 1993 e firmati nella primavera del 1994.

Con questi ultimi due eventi l'agricoltura è ormai passata da una dimensione nazionale e Europea, a globale: è aumentata in modo sostanziale e assolutamente nuovo, l'integrazione dei sistemi produttivi e dei mercati a livello mondiale e ciò che succede in una parte del mondo ha ormai conseguenze in altre parti, anche remote, del mondo.

La riforma della PAC, quindi, deve tenere conto di questa nuova situazione e modifica quindi sostanzialmente le modalità di sostegno del settore riducendo i prezzi dei prodotti agricoli mediante una riduzione delle varie forme di protezione, da un lato, e introducendo aiuti diretti dei redditi legati agli ettari di terra coltivata a determinate colture, o ai capi allevati (a partire dall'approfondimento della riforma del 1999 con Agenda 2000). Nel caso del latte, invece, già nel 1984 si era deciso di agire con una modalità diversa basata sul contenimento delle quantità prodotte con l'introduzione di quote alla produzione, al fine di mantenere il prezzo più elevato di quanto non si sarebbe avuto con una produzione libera.

È ormai cambiato il ruolo dell'agricoltura nella società e ne è cambiata sostanzialmente la percezione. Tanto è vero che già i nuovi obiettivi della PAC definiti in Agenda 2000 a fine anni Novanta, ne sono diretta e chiara testimonianza; solo uno degli obiettivi del 1957 resta ancora attuale – quello del sostegno dei redditi della popolazione agricola – mentre gli altri cambiano sostanzialmente. Emergono gli obiettivi che hanno come riferimento gli interessi dei consumatori: bassi prezzi dei prodotti agricoli, sicurezza alimentare e miglioramento della qualità degli alimenti. Altri obiettivi derivano invece in modo più diretto dalle nuove esigenze dei cittadini sempre più attenti anche alla qualità della vita e al ruolo che l'agricoltura può svolgere per migliore l'ambiente: sostegno di un'agricoltura a basso impatto ambientale e integrazione degli obiettivi ambien-

tali nelle politiche agricole. Infine c'è il riconoscimento del ruolo importante ma non esclusivo dell'agricoltura nel sostegno dello sviluppo dei territori rurali. L'ormai famoso documento del 1997 era nato, tuttavia, non soltanto o non principalmente per riformare ulteriormente la PAC, piuttosto per avviare un processo di revisione di tutte le politiche come pure, e prima di tutto, dell'assetto istituzionale stesso in vista dell'ulteriore allargamento dell'UE verso i Paesi dell'Europa Centro-Orientale (PECO). Un'Europa allargata, infatti, richiedeva un nuovo assetto istituzionale che potesse rafforzare le fondamenta della casa europea, per darle stabilità e efficacia di funzionamento. Ma il processo di approfondimento, culminato nell'elaborazione della cosiddetta "Costituzione Europea", dopo una lunga e complessa fase di elaborazione, ha subito, proprio all'inizio del 2005, una fermata tanto brusca quanto improvvisa e pericolosa, con la bocciatura dello stesso in occasione di un referendum in Francia e in Olanda. Da allora il processo di adozione della nuova Costituzione Europea si è fermato e richiederà, data la mancanza evidente della unanimità necessaria da parte di tutti i Paesi Membri, importanti modifiche.

L'Unione Europea si trova, ora, in una situazione particolarmente delicata: il successo della sua crescita degli ultimi decenni è dovuto anche all'equilibrio sostanzialmente mantenuto, tra allargamento e approfondimento istituzionale, oltre che dalla capacità di riformare le principali politiche per mantenerle aderenti alle mutate esigenze sia interne che internazionali.

Ora questo processo è fortemente in crisi e tende a emergere, di fatto, una visione dell'UE sempre più limitata a un'area ampia di libero scambio piuttosto che a un soggetto politico sempre più forte. Solo il successo dell'introduzione dell'euro ha rappresentato forse una spinta chiara e significativa, con l'intero processo di Unione Economica e Monetaria (UEM) e la creazione della Banca Centrale Europea, nella direzione di un coordinamento più forte e profondo di nuove politiche a livello UE.

Ma queste tensioni sono evidentemente destinate ad avere anche effetti sull'agricoltura. Proprio i recenti problemi relativi al bilancio dell'UE per il periodo 2007-2013 con le richieste di riduzioni più o meno sostanziali di risorse per l'agricoltura ne sono un esempio quanto mai evidente e tangibile.

Purtroppo la centralità dell'agricoltura nel bilancio UE tende a ridursi ed è sempre più difficile trovare chi possa difendere efficacemente le risorse attribuite a questo settore.

# 2.2. Le politiche a livello di Organizzazione Mondiale del Commercio

A partire dal I gennaio 1995, inoltre, gli scambi commerciali a livello mondiale, anche con riferimento ai prodotti agro-alimentari, sono regolati e parzialmente

governati nell'ambito di un'istituzione multilaterale ormai nota a tutti: l'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC, o World Trade Organization – WTO – in inglese).

A oggi è in vigore l'accordo sottoscritto a Marrakech nell'aprile 1994, a conclusione del ciclo di negoziati chiamato «Uruguay Round» svoltosi, allora, in ambito GATT (General Agreement on Tariffs and Trade), l'accordo generale che ha preceduto la nascita dell'OMC; anzi è proprio in questo accordo che si è sancita la nascita stessa di una vera e propria organizzazione mondiale del commercio. Attualmente è in corso una nuova fase di negoziati, detta Doha round, nell'ambito della quale l'agricoltura sta ancora ricoprendo un ruolo non secondario. Questo round negoziale è certamente difficile anche sul fronte agricolo: dopo la falsa partenza nel 1999 a Seattle, c'è stata una faticosa ricucitura nel 2001 a Doha nel Qatar, dove si è potuta avviare la vera fase negoziale. Dopo le difficoltà incontrate nel settembre 2003 alla conferenza di Cancun, il primo agosto 2004 si è giunti, a Ginevra, a un primo compromesso di massima che prevede, con riferimento all'agricoltura: l'eliminazione, entro data da destinarsi, dei sussidi all'export e di tutte le forme di sostegno diretto e indiretto alle esportazioni; una ulteriore forte riduzione delle tariffe doganali, da realizzarsi in misura pro-

porzionalmente maggiore su quelle più elevate; l'intensa riduzione degli aiuti distorsivi dei mercati. Attualmente i lavori stanno proseguendo anche se una conclusione entro la fine del 2006 non è detto che possa essere raggiunta.

È significativa, in questo round di negoziati, l'emersione di un nuovo gruppo di paesi, il cosiddetto G20, ovvero un gruppo di 20 paesi in via di sviluppo, guidati da Brasile e India, che sta svolgendo un ruolo decisamente nuovo rispetto al passato e che pone anche ai paesi più sviluppati economicamente, questioni importanti e, in qualche misura, nuove.

Per quanto riguarda le ripercussioni sull'agricoltura italiana, ci si può certamente aspettare che il processo descritto porterà, in tempi non lunghissimi, a livelli crescenti di ulteriore liberalizzazione dei mercati agricoli, e, al tempo stesso, a livelli sempre più bassi di protezione e sostegno interni; ciò si tradurrà in un aumento ulteriore della pressione competitiva per le aziende agricole del nostro Paese.

Se da un lato si deve sottolineare che il processo di globalizzazione non è certamente privo di grandi contraddizioni, anche con riferimento ai prodotti agricoli, è anche necessario ricordare che il contesto internazionale non è particolarmente favorevole nei confronti della politica agricola comunitaria. Anche in que-

sto contesto essa è oggetto di crescenti, ripetuti e spesso motivati attacchi da parte di diversi Paesi produttori, sia sviluppati che in via di sviluppo. Ne è un esempio la condanna inflitta all'UE proprio dal WTO per il mancato rispetto degli accordi sugli scambi internazionali per lo zucchero. È anche per questa importante ragione, che il comparto è stato oggetto di una profonda revisione delle politiche a livello UE con importanti conseguenze negative sull'agricoltura e sull'industria italiana. Ciò dimostra ancora una volta, se ve ne fosse bisogno, che la mondializzazione dell'economia e dell'agricoltura sono un fatto ormai forte, assodato e gravido di conseguenze.

#### 2.3. Le tendenze di mercato

Il processo di trasformazione dell'agricoltura appare poi fortemente influenzato in misura sempre più diretta e crescente dai mercati e, in particolare, dalla domanda.

Tale rilevanza deriva dal ruolo dominante oggi assunto dal consumatore e dalle nuove esigenze della distribuzione moderna e dell'industria alimentare.

A seguito dei cambiamenti nella struttura socio-economica delle economie sviluppate, in particolar modo a causa dell'aumento del reddito individuale, il consumatore è oggi sempre più esigente. Un esempio tipico di questa evoluzione della domanda del consumatore finale è offerta dal crescente sviluppo degli acquisti di alimenti già pronti o quasi pronti per il consumo. Basti pensare, per esempio, ai prodotti di IV gamma.

Da questa nuova situazione emerge una nuova idea di qualità e una nuova centralità di questi aspetti. Nella situazione attuale, il concetto di qualità assume una dimensione fortemente soggettiva in quanto serve a specificare come un prodotto riesce a soddisfare i bisogni espressi o potenziali del consumatore.

Negli ultimissimi anni, tuttavia, non poche voci si sono alzate per decretare una presunta fine o un ridimensionamento strutturale per i segmenti di mercato destinati ai prodotti a più alto prezzo, quali per esempio i biologici, o talune

produzioni DOP e IGP come i grana, oppure ancora taluni vini. A questo proposito si ritiene necessario sviluppare una lettura delle informazioni di mercato più approfondita. Se è infatti chiaro che, specie in Italia, gli congiuntura e non a un cambiamento strutturale degli acquisti. Tanto è vero che i mercati europei dove meno forte è stato il rallentamento economico o dove la ripresa sta giungendo in anticipo rispetto al nostro Paese, i consumi di questi stessi



prodotti stanno rimanendo o tornando a livelli decisamente interessanti, posto che si sia in grado di essere presenti in modo efficace su quei mercati.

Non sembrerebbe appropriata, quindi, una risposta del sistema produttivo che porti a abbandonare o ridimensionare il ruolo delle produzioni di qualità; anzi, se è necessario apportare certamente degli aggiustamenti, nelle situazioni di crisi, alle strategie di marketing dei prodotti di qualità, è altrettanto vero che risulta non meno necessario evitare di abbandonare proprio le produzioni che possono, nel tempo, garantire una redditività anche all'agricoltura nazionale (e mantovana) ancora significativa.

#### 3. Verso una nuova agricoltura

Con l'accordo sottoscritto nel 2003 sotto la guida del Commissario europeo all'agricoltura Franz Fischler, quella che doveva essere una semplice Revisione di Medio Termine della PAC prevista da Agenda 2000, si è in realtà tradotta in una vera è propria riforma dell'intervento pubblico in agricoltura a livello UE che prefigura una nuova agricoltura, sia a livello europeo che nazionale e locale. L'aspetto principale della riforma Fischler è senza dubbio il disaccoppiamento.

In sintesi, si tratta della modifica radicale del criterio di determinazione del sostegno diretto al reddito dell'agricoltore che, fino al 2004, veniva calcolato in base al tipo di coltura seminata e in funzione della superficie investita. Con la riforma, a partire dal 2005, il sostegno si trasforma in un Pagamento Unico Aziendale, annuale e forfetario, predeterminato, pari alla media dei pagamenti di un triennio di riferimento (2000-2002). Questo premio sarà (presumibilmente) costante nel tempo, una volta giunto a regime dopo i primi tre anni, e comunque entro i termini temporali della riforma stessa, cioè l'anno 2013.

Questo cambiamento ha diverse implicazioni, ma una emerge sopra tutte le altre: aumenta la libertà imprenditoriale per l'agricoltore. Da un lato, infatti, egli può far conto su una integrazione di reddito sostanzialmente regolare; dall'altro, per ottenere tale sostegno non ha più, rispetto a prima, alcun vincolo per quanto riguarda la scelta colturale da attuare: sui terreni ammissibili a contributo, sono escluse solo le produzioni ortofrutticole e quelle permanenti. La scelta della coltura da seminare sarà dunque dettata dalle valutazione che l'agricolture farà sulle possibilità alternative di reddito della diverse colture, contemperando la struttura dei costi che dovrà affrontare e le prospettive di mercato della coltura considerata.

L'assenza della specificità degli aiuti che caratterizzava invece la PAC prima della riforma del 2003, cioè il legame tra coltura e entità dell'aiuto, farà venir meno anche alcune condizioni che di fatto hanno favorito alcune colture rispetto a altre: si pensi, per esempio, al mais, alla soia e anche al girasole. Il disaccoppiamento degli aiuti, quindi, è destinato a modificare sensibilmente la convenienza relativa delle diverse colture erbacee, e soprattutto cerealicole. Proprio il disaccoppiamento potrebbe anche determinare, ceteris paribus (cioè a parità di altre condizioni), una diminuzione di canoni di affitto. Questo elemento, di per sé, potrebbe anche favorire le espansioni aziendali ancor più necessarie in un contesto di prezzi dei prodotti tendenzialmente decrescenti e quindi di una necessaria ricerca di economie di scala compatibili con una maggiore estensivizzazione produttiva.

L'agricoltura europea, nazionale e anche mantovana, quindi, si va evolvendo rapidamente verso un nuovo sistema produttivo sempre meno omogeneo: il venir meno di incentivi omogenei a livello UE per determinate colture, porta, come conseguenza, al necessario emergere di diverse agricolture nei diversi territori, a un tessuto diverso di imprese agricole e alla necessità di perseguire anche diverse strategie produttive e competitive nelle diverse situazioni.

Per questa ragione, quindi, ogni territorio, e i diversi soggetti che interagiscono su di esso, dagli enti pubblici agli imprenditori e alle loro organizzazioni, devono necessariamente interrogarsi su quali siano le possibilità di sviluppo offerte dal nuovo contesto.

In questa situazione, inoltre, è destinata a cambiare in misura sensibile anche l'azienda agricola: un attento e selettivo impiego di capitali, per esempio, sarà assai più decisivo in futuro di quanto non lo sia stato nel recente passato; l'imprenditorialità, come già anticipato, potrà esplicarsi in modo più decisivo e è quindi destinata a "fare la differenza" nei prossimi anni; l'adeguatezza e l'organizzazione delle fasi della commercializzazione, inoltre, unitamente alla capacità di assumersi i rischi propri di una vera attività imprenditoriale, saranno certamente decisive; le risorse umane, infine, diverranno sempre più centrali anche nell'impresa agricola.

#### 4. L'agricoltura mantovana nel nuovo contesto

Nel nuovo contesto, l'agricoltura mantovana si trova certamente a subire taluni importanti effetti negativi ma può anche cogliere, in misura significativa, nuove interessanti opportunità.

Tra i principali punti di debolezza e di sensibilità, si deve certamente segnalare la presenza di importanti attività produttive che potrebbero subire effetti negativi per effetto dei cambiamenti della PAC: riso, mais e soia, come pure altre produzioni indifferenziate. D'altro canto, tuttavia, le produzioni agroalimentari

provinciali possono anche avvalersi di importanti strumenti di valorizzazione, anche con riferimento ai prodotti sopra accennati.

Per quanto concerne il latte, per esempio, se è vero che attualmente il mercato dei formaggi grana è piuttosto pesante, è altrettanto vero che la presenza di queste produzioni di qualità si presta pur sempre alla valorizzazione sui mercati, specie esteri, purchè ci si organizzi in misura sempre più efficace e efficiente dal punto di vista della commercializzazione; le difficoltà sono decisamente superiori e le prospettive molto diverse nei territori dove non vi siano possibilità di valorizzazione del latte mediante produzioni lattiero casearie di qualità.

L'efficienza produttiva e la forte integrazione, invece, sono punti di forza della filiera suino-salumi DOP e IGP, che potrebbe rappresentare, di fatto, anche la possibilità per riportare redditività anche alle produzioni di cereali impiegati nell'alimentazione dei suini pesanti locali (mais soprattutto).

Possibilità anche interessanti di valorizzazione, inoltre, possono riguardare sia i vini che lo stesso riso, come pure per i prodotti ortofrutticoli (melone, pera, ...), sempre posto che si riesca a investire adeguatamente in termini di differenziazione qualitativa e di commercializzazione. Un cenno a parte merita il pur importante comparto del vivaismo, già molto competitivo e in dinamica evoluzione, per nulla influenzato,

direttamente, dalla PAC né dalla sua riforma

Non v'è dubbio, inoltre, che l'intero contesto produttivo, intendendo sia i dati di dotazione di risorse naturali (acqua, qualità dei suoi e dei terreni agricoli, ...) che di strutture aziendali (in termini di dimensioni medie e di dotazioni infrastrutturali, per esempio) possono favorire la realtà mantovana rispetto al resto del Paese come pure rispetto a gran parte della regione stessa. Ma l'aspetto più importante è dato dalle capacità imprenditoriali: secondo uno studio svolto dal DEPAA dell'Università Statale di Milano, infatti, in provincia di Mantova vi sarebbero circa 4200 imprese agricole professionali, con riferimento ai dati dell'ultimo censimento dell'agricoltura (2000-2001), pari al 22,3% del totale regionale, e al 36% delle aziende di pianura della provincia: questo livello è uno dei più alti in regione a conferma di una presenza molto importante di risorse imprenditoriali che potranno costituire la vera "spina dorsale" dell'agricoltura mantovana di domani.

#### 5. Quali prospettive

Il futuro dell'agricoltura appare infine fortemente condizionato dall'evoluzione dell'atteggiamento della società civile nei suoi confronti. Come è normale in ogni democrazia, questo atteggiamento ha un peso determinante nel definire gli obiettivi e le grandi linee d'azione delle politiche per il settore agricolo.

Purtroppo, piaccia o no, l'agricoltura in quanto tale non rientra più tra i maggiori problemi dell'economia e della società europea, almeno non nelle modalità del passato. Tra i problemi più urgenti, oggi, si trova l'alto livello della disoccupazione, la necessità di garantire la sanità degli alimenti e il benessere del consumatore, una gestione del territorio efficiente e una difesa dell'ambiente efficace, un rapido incremento della competitività dell'Europa nel contesto di globalizzazione dell'economia.

Anche la politica agricola, quindi, non può che riflettere questo cambiamento radicale delle priorità e dei bisogni della società. È particolarmente importante comprendere, anzitutto, che l'agricoltura può esercitare, unitamente alle funzioni tradizionali, tutta una serie di nuove funzioni. In particolare essa può certamente: a) assicurare la difesa e la conservazione per le generazioni future delle risorse naturali e dell'ambiente, e tra queste lo stesso terreno agricolo e la sua fertilità; b) concorrere alla gestione del territorio in modo di conservare l'armonia e la diversità dei paesaggi; c) dare un positivo contributo al sostegno dell'occupazione e al superamento degli squilibri territoriali.

Se è vero, tuttavia, che la società richiede quindi oggi all'agricoltura di svolgere nuovi e importanti compiti, è anche vero che rimane un grave scollamento tra

queste nuove richieste e la dotazione di strumenti di intervento e di risorse economiche idonee a sostenere adeguatamente questi indirizzi. Se la produzione è stata efficacemente sostenuta mediante "tradizionali" interventi sui mercati, l'offerta di questi "nuovi" servizi dei gestione del territorio e dell'ambiente che l'agricoltura potrebbe fornire non hanno trovato uno sviluppo adeguato nella strumentazione utile a un loro sostegno, anche a causa del fatto che questi beni e servizi hanno una natura prevalentemente pubblica e quindi non sono regolati adeguatamente dai mercati.

Ciò genera difficoltà sia per il legislatore che per il settore agricolo stesso: il primo non riesce a comunicare adeguatamente al settore le nuove priorità della società, e il secondo percepisce tutta la difficoltà di un cambiamento piuttosto radicale senza che né il mercato né gli incentivi gli consentano di conseguire una adeguata sostenibilità economica della sua attività d'impresa.

Questa difficoltà è forse anche alla base della grave crisi che ha recentemente colpito la PAC e l'intera UE in occasione dello scontro tra diversi paesi (soprattutto Regno Unito e Francia), ma soprattutto tra diverse posizioni e strategie, a proposto del nuovo bilancio dell'UE. Ciò che rischia di essere messo in discussione è il sostegno stesso all'agricoltura, nella difficoltà, da un lato, di giustificare

le ancora ingenti risorse allocate all'agricoltura attraverso le misure di sostegno diretto dei redditi del primo pilastro (attraverso il Pagamento Unico Aziendale), sempre meno giustificabili agli occhi dell'opinione pubblica e dei policy makers, e dall'altra alla difficoltà di sviluppare strumenti idonei a sostenere le nuove funzioni dell'agricoltura che, pure la società, chiede con insistenza e convinzione e che pure sarebbe forse disposta a sostenere, probabilmente mediante un opportuno sviluppo qualitativo e quantitativo del secondo pilastro.

Rientrano in questo contesto anche le nuove importanti opportunità che l'agricoltura potrebbe cogliere nel settore della produzione di energia da fonti rinnovabili. Anche in questo caso, però, sarà necessario identificare con attenzione le possibilità economicamente e tecnicamente compatibili con il particolare contesto produttivo nazionale e locale.

Ma le principali opportunità richiedono, anzitutto, una adeguata applicazione delle nuove misure previste o ipotizzabili nell'ambito delle politiche per lo sviluppo rurale, che dovranno trovare applicazione locale mediante in nuovo Piano regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013.

In questo processo di programmazione, un primo passo sostanziale è stato compiuto: la presentazione della proposta ufficiale da parte della Commissione europea sullo sviluppo rurale. Anche le diverse regioni, Lombardia inclusa, hanno iniziato a sviluppare elementi per i propri piani.

Sempre secondo la proposta della Commissione, la politica rurale seguirebbe quattro assi prioritari, confermando, nella sostanza, l'articolazione attuale: un primo asse dedicato allo sviluppo della competitività delle imprese agricole, un secondo asse orientato al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale e un terzo asse indirizzato a un incremento della qualità della vita nelle zone rurali. A questi tre si aggiunge un quarto asse relativo al programma Leader che cesserà di essere un'iniziativa comunitaria a sé stante per essere inglobata nella programmazione dello sviluppo rurale. Questo asse conterrebbe azioni a "approccio Leader", orientate allo sviluppo locale con obiettivi comuni a tutti i tre gli assi prioritari (azioni multisettoriali).

Uno degli aspetti più rilevanti è l'introduzione di nuovi strumenti di intervento incentrati sui temi della qualità dei prodotti alimentari, della sicurezza alimentare e della tutela ambientale, che si aggiungono alle misure attualmente in vigore.

Ma le nuove misure potenzialmente più interessanti sono forse quelle relative alle possibilità di sostegno e valorizzazione dei prodotti alimentari di qualità. A tal fine le misure hanno come obiettivi principali: (1) assicurare i consumatori della qualità del prodotto o del processo produttivo impiegato mediante la partecipazione a sistemi di qualità certificati, (2) aumentare il valore aggiunto dei prodotti agricoli di base associato e migliorare gli sbocchi di mercato, (3) svolgere attività di informazione, promozione e pubblicità per i prodotti alimen-



tari di qualità, cioè, secondo il regolamento, i prodotti DOP, IGP o STG (Specialità Tradizionali Garantite), i prodotti biologici, i vini di qualità (VQPRD).

Anche alla luce di queste nuove possibilità offerte, è evidente il ruolo centrale che le Regioni saranno chiamate a svolgere nella allocazione delle risorse tra "vecchie" ma buone misure, e "nuove" misure per lo sviluppo rurale. A tal fine, pare importante evitare, tra l'altro, due rischi ugualmente gravi: fare scelte che portino a non utilizzare pienamente le risorse disponibili, ma anche preferire soluzioni "facili", cioè prevedere risorse solo, o prevalentemente, per misure di semplice applicazione, proprio per l'esigenza di evitare il mancato utilizzo delle risorse, ma evitando, di fatto, il ricorso a misure forse di più difficile implementazione ma più importanti per promuovere veramente lo sviluppo rurale dei diversi territori

Allo stesso modo sarà certamente decisivo impostare una serie di misure coordinate al fine di sostenere la competitività di lungo periodo di filiere o sistemi produttivi nella loro completezza: senza un approccio globale, infatti, gli interventi rischiano di perdere drasticamente di efficacia.

La collaborazione, quindi, sia orizzontale che verticale tra imprese, e di tutte queste con gli enti pubblici incaricati dell'applicazione di queste misure, quindi provincia e regione in primo luogo, sarà l'elemento decisivo per vincere la pur difficile sfida competitiva sui mercati internazionali.

\* Ricercatore Università Cattolica Sacro Cuore, Piacenza Corrado Pignagnoli \*

# PROBLEMI INTERNAZIONALI E PROBLEMI MANTOVANI

Interrogativi a margine delle relazioni degli esperti

Abbiamo pensato utile mettere a confronto alcune indicazioni dei Professori De Castro e Canali (vedi relazioni integrali nelle pagine precedenti) con tre prodotti dell'agroalimentare mantovano di maggiore rilevanza economica.

Cosa vogliamo dimostrare? Nulla: vogliamo solo stimolare interrogativi e riflessioni, ingredienti indispensabili per prendere decisioni utili allo sviluppo socio-economico della provincia.

Per comodità del lettore prima riportiamo una sintesi dei consigli dei Professori e poi le schede che fotografano alcuni aspetti e pongono alcuni interrogativi.

## I consigli del Prof. De Castro per la commercializzazione:

«Il consumatore finale moderno» si orienta sempre più su «sicurezza, qualità e trasparenza delle informazioni».

Il **«sistema pubblico di protezione e supporto ai redditi ... oggi inizia a venire meno** in conseguenza del percorso di apertura agli scambi commerciali e di riforma delle politiche agricole».

#### Ciò comporta:

- I) «realizzazione di strumenti di **programmazione del-**l'offerta»:
- 2) «necessità di rafforzare la competitività con **strumenti nuovi** rispetto al passato»;
- 3) «esaltare **le specificità** del settore agricolo ed alimentare mediterraneo»;
- 4) «rafforzare le capacità organizzative delle imprese»;
- 5) «**legare alle produzioni l'esaltazione**» dei seguenti fattori: «globalizzazione», «nuove regole», «tutela del benessere animale e ambientale», «sviluppo rurale», «diritti dei consumatori»:
- 6) «proiezione verso la qualità intesa come strumento per competere con efficacia».

#### I consigli del prof. Gabriele Canali per le prospettive:

- a. «L'agricoltura mantovana si trova a subire... **effetti negativi** ma può anche cogliere... nuove **interessanti opportunità**»;
- b. ... «Effetti negativi per effetto dei cambiamenti della PAC: riso,



mais e soia ...» e «altre produzioni indifferenziate»;

- c. «Le nuove misure potenzialmente più interessanti sono quelle» ... che «hanno come obiettivi principali:
- (I) **assicurare i consumatori della qualità** del prodotto o del processo produttivo impiegato mediante la partecipazione a sistemi di qualità certificati;
- (2) **aumentare il valore aggiunto dei prodotti** agricoli di base associato e migliorare gli sbocchi di mercato;
- (3) svolgere attività di informazione, promozione e pubblicità per i prodotti di qualità, cioè, secondo il regolamento, i prodotti DOP, IGP e STG, ... biologici, vini... VQ-PRD»;
- d.... «Collaborazione... tra imprese, e di tutte queste con gli enti pubblici... ».

#### I PROBLEMI MANTOVANI DEL LATTE ALIMENTARE

I problemi mantovani sul fronte del latte alimentare sono soprattutto due: uno riguarda i consumatori e l'altro i produttori (agricoli e industriali).

Per capirli meglio diamo un'occhiata alla seguente tabella (1):



Prezzi latte alimentare		
	€ x litro minimo	€ x litro massimo
FRESCO	0,65 (Baviera)	1,30 (Granarolo)
ALTA QUALITA'	1,03 (Centrale Brescia)-	1,50 (Parmalat)
MEDIA DURATA	0,99 (GS Day)	1,60 (Granarolo Bio)
UHT	0,49 (Baviera)	1,82 (Scaldasole Bio)

(1) Prezzi pubblicati nel numero 7-8 del 2005.

#### IL PROBLEMA DEI CONSUMATORI

**De Castro**: «il consumatore finale moderno ...» chiede ... «trasparenza ed informazioni».

Canali: «... assicurare i consumatori della qualità».

Vista la enorme variabilità dei prezzi anche per latti dello stesso tipo e visto che le informazioni non sono tali da farne capire le ragioni, si pone un

#### **PRIMO INTERROGATIVO:**

chi dovrebbe garantire le informazioni trasparenti al consumatore tenuto conto che l'unica pubblicità comparativa disponibile è quella dell'acqua minerale S. Anna?

#### IL PROBLEMA DEI PRODUTTORI

**De Castro**: «proiezione verso la qualità... per competere».

Canali: «collaborazione ... tra imprese, e di tutte queste con gli enti pubblici ...».

Visto che tra le qualità del latte prodotto e consumato a Mantova occorrerebbe considerare anche quella dei suoi ridottissimi impatti ambientali da CO<sup>2</sup> dei trasporti, rispetto a latte della Baviera,

e visto che molti Ospedali e Comuni richiedono per le mense scolastiche «latte fresco intero in confezioni da un litro» senza altre indicazioni che ne definiscano meglio le qualità (fra le quali esistono anche i km percorsi), se ne ricava un





#### **SECONDO INTERROGATIVO:**

è proprio così difficile promuovere le «collaborazioni» (Canali) fra imprese produttrici di latte e gestori di mense per garantire che tutte le qualità di un latte siano elemento distintivo «per competere» (De Castro)?

# I PROBLEMI MANTOVANI DEL PARMIGIANO REGGIANO E DEL GRANA PADANO

Sul fronte di questi due formaggi, i problemi sono stati esaminati soprattutto dalla relazione del prof. Canali, il quale, oltre alle indicazioni generali riportate nella sintesi della prima scheda, ne espone altri proponendo anche alcune soluzioni che si riportano per comodità

«... attualmente il **mercato** dei formaggi grana è **piuttosto pesante**» ... ma «la presenza di queste produzioni si presta pur sempre alla valorizzazione sui mercati, specie **esteri**, purché ci si organizzi in misura sempre più efficace ed efficiente dal punto di vista della commercializzazione ...»

L'invito del prof. Canali è molto pertinente anche se prima di affrontare i problemi della «valorizzazione sui mercati ... esteri», si potrebbe cominciare da quelli mantovani molto più a portata di mano.

La considerazione deriva dal fatto che non è un caso isolato ciò che prevede il capitolato d'appalto di un Comune della provincia circa i formaggi per le mense:

«Il **formaggio parmigiano-reggiano** deve avere una stagionatura di almeno 18 mesi, colore giallo paglierino, senza difetti, uniforme, granuloso, friabile, gustoso ma non salato.

l formaggi da pasto più utilizzato sono: fontal, stracchino, emmenthal

La mozzarella è di tipo fresco non fusa, in buste da g. 125 circa».

#### **PRIMI INTERROGATIVI:**

Le mense scolastiche, sicuramente possibili palestre di educazione al gusto, perché non potrebbero essere rifornite anche di un buon padano giovane da pasto, che certo non sfigura con l'emmenthal? E se si offre una mozzarella (che per definizione non può esser "fusa") perché non prevedere anche un provolone dolce e giovane, esso pure a pasta filata?

#### **ALTRI INTERROGATIVI:**

L'invito del prof. Canali affinché «ci si organizzi» a chi è rivolto? L'interrogativo nasce dalla constatazione che anche solo per la fornitura delle mense collettive gli interessi in gioco sono diversi e spesso nettamente contrapposti. Chi e come può o forse deve prendere l'iniziativa? Vale anche in questo caso l'invito alla collaborazione fra imprese ed enti pubblici?



#### I PROBLEMI DEI PROSCIUTTI COTTI E CRUDI

Anche in questo caso sono facilmente riconoscibili i problemi per i consumatori; sono invece un po' più in ombra quelli dei produttori agricoli.

Cominciamo dai consumatori che spesso si trovano di fronte a prezzi (persino nello stesso negozio) come questi:

Prezzi prosciutto		
	€ al kg minimo	€ al kg massimo
PROSCIUTTO CRUDO PARMA	24,80	29,80
PROSCIUTTO COTTO	10,45	23,90

Tenuto conto che oltre il 90% del cotto è di cosce estere si pongono

#### **ALTRI INTERROGATIVI:**

i prosciutti cotti non meriterebbero anche loro una uguale attenzione degli esperti e dei pubblici poteri a tutela sia dei consumatori che dei produttori?

Chi ci obbliga a puntare tutto e solo su DOP, IGP, STG per lasciare spazio, almeno in questo caso, al cotto di cosce di maiali francesi, olandesi o danesi?

\* Gruppo delle 6 dimensioni

#### **PRIMO INTERROGATIVO:**

i consumatori mantovani, come tutti gli altri in Italia, pagano oggi il prosciutto cotto a prezzi sempre più simili a quelli del crudo (il Parma più basso è solo di 1,10 più caro del cotto a prezzo più alto). C'è qualcuno che possa spiegare ai consumatori che il cotto, secondo i dati dell'Istituto Nazionale della Nutrizione, ha almeno un 10% di acqua in più?

E poi c'è un problema per i produttori agricoli. Infatti il prof. Canali sostiene che:

«L'efficienza produttiva e la forte integrazione, invece, sono punti di forza della filiera suino-salumi DOP e IGP, che potrabbe rappresentare, di fatto, anche la possibilità di riportare redditività anche alle produzioni di cereali impiegati nell'alimentazione dei suini pesanti locali (mais soprattutto)».

Ma il consumo di prosciutto cotto ha ormai superato quello del crudo e la tendenza continua senza nessuna DOP o IGP a tutela della coscia mantovana per il cotto.



Paolo Rasori \*

# ISTITUZIONE DELL'ANAGRAFE INFORMATIZZATA PER OVINI E CAPRINI



Con Regolamento CE n. 21/2004 del 17/12/2003 è stato istituito in tutti i Paesi dell'Unione Europea un sistema obbligatorio di identificazione e di registrazione degli allevamenti della specie ovina a caprina.

In virtù di tale normativa ogni azienda o impresa con fabbricati o all'aperto nonché ogni ambiente in cui vengono detenuti o allevati ovini e caprini ad eccezione degli ambulatori e strutture veterinarie, DEVE essere identificata e registrata da parte del Servizio Veterinario dell'ASL nella Banca Dati Nazionale.

Il proprietario degli animali è tenuto a fornire i dati a Servizio Veterinario ASL e comunica eventuali variazioni.

Tutti gli animali (ovini e caprini) nati dopo il 09/07/05 devono essere identificati entro 6 mesi dalla nascita o comunque prima di essere movimentati o trasferiti.

L'identificazione avviene mediante l'applicazione di n. 2 marche auricolari riportanti la sigla IT più 13 cifre.

Gli ovini e i caprini destinati ad essere macellati prima di 12 mesi, se non destinati a scambi ed esportazioni, possono essere identificati con una marca unica all'orecchio sinistro riportante il codice aziendale di nascita.

Gli animali importati da Paesi Terzi dopo il 09/07/05 sono da identificare di nuovo nell'allevamento di destino entro 14 giorni dal controllo sanitario e comunque prima di essere movimentati.

In ogni azienda è istituito un registro aziendale tenuto dal detentore contenente le informazioni delle marche identificative e le movimentazioni in entrata ed in uscita.

La registrazione degli spostamenti può essere sostituita dalla raccolta dei documenti di trasporto (Mod. 4 - foglio rosa).

I registri distribuiti prima del 01/07/05 sono validi purché integrati dalle nuove registrazioni e informazioni.

Il registro e la documentazione di trasporto vanno conservati per almeno 3 anni. Nell'Anagrafe nazionale oltre ai dati anagrafici dei proprietari vengono inseriti:

- Il numero totale di ovini e caprini presenti rilevati ogni anno nel mese di marzo;
- Il codice identificativo aziendale:
- Gli spostamenti effettuati entro 7 giorni dall'evento riportando i seguenti dati:
- a) n. animali spostati;
- b) codice aziendale di partenza;
- c) data di partenza;
- d) codice allevamento destinazione:

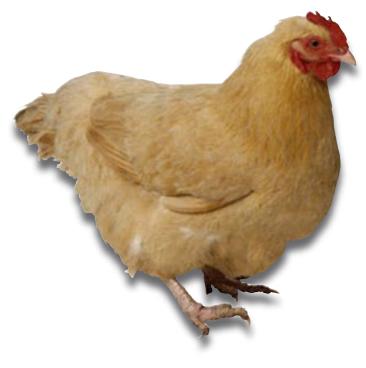
e) date arrivo; f) dal 01/01/08 saranno inscriti ancho i codici

inseriti anche i codici identificativi dei singoli capi trasferiti.

Entro il 31/12/05 tutte le aziende presenti devono essere registrate in Banca Dati.

Per avere ulteriori notizie in merito all'Anagrafe degli ovini e caprini gli interessati sono invitati a rivolgersi ai competenti Distretti Veterinari locali.

\* Direttore Dipartimento Prevenzione Veterinaria



Gian Paolo Tosoni \*

# **FABBRICATI RURALI:** requisiti e esenzioni fiscali

# IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI:

questioni controverse



La definizione di fabbricato rurale ha sempre comportato notevoli difficoltà interpretative complicate peraltro dalla interpretazione, a volte di parte, che attuano i Comuni interessati alla applicazione dell'imposta comunale.

Tenuto conto che ai sensi dell'articolo 2 del D.Lgs. n. 504/92 l'imposta comunale è dovuta per le costruzioni iscritte, o in attesa di iscrizione nel catasto edilizio urbano, ne consegue che i fabbricati che rispondono ai requisiti di costruzione rurale, sono esclusi dall'imposta, non dovendo essere iscritti nel predetto catasto edilizio urbano. Al riguardo la prassi è andata oltre; infatti l'Agenzia delle Entrate con la circolare n. 50/E del 21 marzo 2000 ha confermato che le costruzioni rurali in possesso dei requisiti di cui al D.P.R. n. 139/1998, ancorché iscritte nel catasto urbano e quindi con attribuzione di rendita, sono comunque escluse da qualsiasi imposizione fiscale, compresa l'ICI. L'unica condizione è che rispettino i requisiti di ruralità.

In sintesi i requisiti di ruralità previsti dall'articolo 9 del D.L. n. 557/93, convertito nella legge n.133/94, successivamente modificato dal D.P.R. n. 139/1998 sono i seguenti: 1) i fabbricati devono essere posseduti dal proprietario o dal titolare di altro diritto reale sul terreno ovvero detenuti dall'affittuario o dal soggetto che a qualunque altro titolo conduce il fondo; 2) devono essere utilizzati quali abitazioni o per funzioni strumentali all'attività agricola; 3) vanno asserviti a un terreno censito con attribuzione di reddito agrario e avente superficie non inferiore a 10.000 metri quadrati (ovvero a 3.000 se destinato a colture specializzate in serra o alla funghicoltura, o situati in comuni montani); 4) non devono avere le caratteristiche delle unità immobiliari urbane appartenenti alle categorie A/I e A/8; 5) il volume di affari derivante dalle attività agricole del soggetto che conduce il fondo non deve superare la metà del suo reddito complessivo.

Si ricorda altresì l'articolo 2 del D.P.R. 23/03/1998, n. 139 ha modificato il predetto art. 9, distinguendo a seconda che i fabbricati vengano utilizzati o meno come abitazioni, e precisando che per i secondi deve riconoscersi carattere rurale a tutte le costruzioni strumentali alle attività agricole di cui all'art. 32 del D.P.R. n. 917/1986 ovvero destinate all'agriturismo o alla protezione delle piante, alla conservazione dei prodotti agricoli oppure alla custodia delle macchine, degli attrezzi e delle scorte occorrenti per la coltivazione. Si precisa che la ruralità dei predetti fabbri-

cati strumentali sussiste indipendentemente dal soggetto che svolge l'attività agricola sul terreno e quindi anche se si tratta di società di capitali o di persone il cui reddito viene determinato in base alle risultanze di bilancio.

Le questioni aperte sono molte e per quasi tutte occorrerebbe un intervento legislativo.

# COOPERATIVE AGRICOLE

La Corte di Cassazione (vedi sentenza n. 6884 del I aprile 2005) ha ribadito che le costruzioni strumentali delle società cooperative agricole rispondono ai requisiti di ruralità. Ma in questo campo la confusione è totale. Per esempio le cooperative agricole sono di tre tipi: le cooperative che operano a monte della impresa agricola come le cooperative di servizi e quelle di acquisto di beni utili per le aziende socie; questi organismi sono considerati agricoli dalla normativa civilistica se forniscono prevalentemente beni e servizi ai soci, ma non dalla normativa fiscale non essendo contemplate nell'articolo 10/601. Tuttavia secondo la richiamata sentenza della Suprema Corte sembrerebbe

che anche queste cooperative possano invocare l'esenzione da ICI. Vi sono poi le cooperative di conduzione dei terreni agricoli che sono classificate fra le cooperative di lavoro che possono tranquillamente invocare la ruralità dei fabbricati in quanto asserviti e strumentali ai terreni coltivati dalla cooperativa. Infine le cooperative operanti a valle della produzione agricola (cantine e caseifici sociali, ecc.), che sono state le maggiori destinatarie delle sentenze di commissioni tributarie che hanno stabilito la ruralità dei loro fabbricati. Ma nel settore l'incertezza nasce dalla circostanza che, pur in presenza di una forte giurisprudenza favorevole, la normativa non contempla espressamente la ruralità dei fabbricati delle cooperative; e è qui che si rende necessario un intervento legislativo in sede di legge finanziaria per l'anno 2006, o con la celere approvazione del disegno di legge n. 2518/2002 di cui è firmatario anche l'On. Maurizio Leo presidente della commissione ministeriale per la fiscalità in agricoltura. Senza una modifica della legge alle cooperative agricole conviene pagare l'imposta comunale e successivamente chiedere il rimborso me-



diante istanza al comune, ribadendolo successivamente con il ricorso in commissione tributaria. Diversamente i comuni, con eccezione di quelli che riconoscono con propri provvedimenti l'esclusione da ICI dei fabbricati rurali delle coop, hanno titolo per esercitare l'attività di accertamento con la conseguente applicazione di sanzioni. Resta confermato che i fabbricati abitativi delle cooperative agricole, con esclusione di quelle di conduzione, non possono avere le caratteristiche di ruralità in quanto le sentenze favorevoli hanno interessato solo i fabbricati strumentali.

#### LE SOCIETA'

Il dato letterale della norma dispone che i fabbricati abitativi devono essere posseduti dal proprietario, o usufruttuario, del terreno e utilizzati dal soggetto che lo conduce; un successivo requisito fa riferimento al volume d'affari del soggetto che conduce il terreno, che deve risultare superiore alla metà del suo reddito complessivo. Tali condizioni sono solo sostanzialmente, ma non formalmente, rispettabili per le società. Se per esempio una società è proprietaria del fondo rustico e è intestataria della conduzione, si verifica che l'abitazione viene utilizzata dai soci o dagli amministratori con ovvie difficoltà nel rispettare l'identità tra soggetto proprietario-conduttore (la società) e utilizzatore della abitazione (socio o amministratore), come pure per il confronto volume d'affari e reddito. L'auspicio è che i comuni diano priorità alla sostanza più che alla forma.

#### **I PENSIONATI**

La lettera A) dell'articolo 9, del D.L. n. 557/93 dispone che il fabbricato può essere posseduto anche dai soggetti titolari di trattamenti pensionistici corrisposti a seguito di attività svolta in agricoltura (coltivatori diretti, imprenditori agricoli, impiegati agricoli, salariati o braccianti). La norma vuole consentire ai soggetti che hanno utilizzato l'abitazione quando erano in attività di poterne usufruire anche durante il periodo di pensione. Non si comprende perché molti comuni pretendano che i predetti pensionati siano anche intestatari della partita lva e quindi della conduzione del fondo; tali Enti non si chiedono il perché il legislatore abbia espressamente previsto nella norma i pensionati,



trascurando la elementare circostanza secondo cui se anche per costoro fosse richiesto il requisito della conduzione, non vi era la necessità di menzionarli. A questo riguardo sarebbe sufficiente un chiarimento da parte della Agenzia delle Entrate.

#### GLI ALLEVAMENTI INTENSIVI

Altro annoso problema riguarda i fabbricati utilizzati per le attività di allevamento svolte in connessione con il terreno potenzialmente insufficiente a produrre almeno un quarto dei mangimi necessari. In questo caso ai sensi del comma 3 bis del citato articolo 9, la ruralità e quindi l'esclusione da ICI, è limitata alle costruzioni in cui sono ricoverati gli animali

"coperti" dal reddito agrario. Si tratta di norma non applicabile in quanto porta sempre al risultato che una stalla o un capannone risultano parzialmente rurali e parzialmente no. Anche qui occorre buon senso e segnaliamo che alcuni comuni accettano il pagamento dell'imposta comunale in proporzione agli animali allevati in eccedenza.

 ${\rm *Tributarista, pubblicista}$ 

Maurizio Castelli \*

# DAI PREZZI DI MERCATO AI VAM 2005 VALIDI PER IL 2006

I risultati del lavoro svolto dalla Commissione Provinciale Espropri di Mantova nella stima dei Valori Agricoli Medi 2005 validi per l'anno 2006

I Valori Agricoli Medi, VAM come acronimo, sono definiti dalla Commissione Provinciale Espropri entro il 31 gennaio di ciascun anno. Nati con la legge n. 865 dell'ottobre 1971, detta «legge sulla casa», i VAM sono oggi funzionali alla stima dell'indennità d'esproprio quando siano coinvolte le aree agricole, urbanisticamente classate come zone omogenee E. La recentissima legge regionale lombarda n.12 dell'II marzo 2005, Legge per il governo del territorio (cfr. BURL, 16 marzo 2005, 1° SO al n.11), modifica tale classamento e individua le aree destinate all'agricoltura. Il lavoro svolto quest'anno dalla Commissione Provinciale mantovana ha determinato i VAM come risultato della «media dei valori concretamente individuati». La base dei dati è costituita dagli atti di compravendita stipulati nel mantovano dal I gennaio 2005 al 31 dicembre 2005 per la formazione, o l'arrotondamento, della piccola proprietà contadina. Gli atti sono consultabili pressi gli uffici della Provincia, preposta al rilascio delle certificazioni, per ottenere i benefici fiscali quando le compravendite interessino i coltivatori diretti o gli imprenditori agricoli professionali. L'elaborazione è avvenuta, analogamente allo scorso anno, accettando alcuni criteri di selezione e fra questi il primo è quello di individuare i fondi superiori ai tre ettari, trascurando i piccoli appezzamenti. Il campione esaminato è costituito esclusivamente, come s'è detto, dalle compravendite intervenute fra operatori agricoli e è formato da 94 aziende agricole mantovane compravendute; la superficie minima considerata è di ettari 3,0480, quella massima di ettari 45,1895. Il secondo criterio di selezione, una volta suddivise le compravendite per regioni agrarie, è quello di accantonare i contratti con prezzi unitari troppo modesti, inferiori ai 2 €/mq, o con prezzi unitari molto elevati, tali da prevedere la destinazione d'uso extragricola. In tal modo si sono esclusi i prezzi estremi, probabilmente determinati da convenienze diverse rispetto a quelle mercantili, proprie del mercato fondiario. La composizione del campione provinciale è riportata, per riassunto, in tabella.

Mantova - Regioni agrarie	N° aziende compravendute	N° aziende del campione
n. 1 – Morenica meridionale del Benaco	4	1
n. 2 – Pianura tra Mincio e Oglio	26	10
n. 3 – Pianura tra Mincio e Po	11	7
n. 4 – Pianura tra Oglio e Po	14	10
n. 5 – Pianura di Mantova	17	13
n. 6 - Pianura occidentale dell'Oltre Po	10	6
n. 7- Pianura orientale dell'Oltre Po	9	5

La maggior numerosità di prezzi di compravendita si riscontra per la pianura dell'alto mantovano, seguita dalla pianura di Mantova. Il campione è costituito da un sufficiente numero di aziende in tutte le regioni agrarie a eccezione della collina. Oltre ai precedenti è stato introdotto un criterio di correzione del prezzo unitario, mediante l'uso di coefficienti, per tener conto della presenza di fabbricati (i VAM stimano il suolo agricolo per qualità di coltura, esclusi i fabbricati) e di eventuali vincoli contrattuali d'affitto. Ai fabbricati è riconosciuto un valore pari al 20% del totale, pertanto il valore del terreno nudo è stato ridotto del 20% rispetto al totale, mentre la presenza del vincolo contrattuale suggerisce una rivalutazione del 10%, nella presunzione che un fondo affittato venga acquistato a un prezzo più modesto rispetto a un fondo libero. Sono coefficienti adottati senza la conoscenza puntuale dei casi concreti, ma è parso corretto introdurre comunque la differenziazione nella stima del valore del terreno agricolo, anche a rischio di qualche approssimazione. Infatti è stata sollecitata la verifica del deprezzamento assunto per i fabbricati che appare eccessivo, specie nei grandi fondi. Un lavoro che impegnerà la Commissione per i prossimi VAM. La media ponderata ha quindi individuato i valori da attribuire alla qualità di coltura seminativo irriguo che è la dominante. Sono i valori agricoli medi, distinti per regione agraria. Come esemplificazione si riporta, in sintesi, la tabella di calcolo per la regione agraria n.5,

Comune	На	euro/mq	euro/mq corretto
Bagnolo S.Vito	11,1705	6,58	7,23
Castellucchio	20,2794	3,25	2,60
Castellucchio	5,1055	5,88	5,88
Curtatone	9,2045	3,26	2,61
Curtatone	8,1130	7,43	5,95
Curtatone	11,9610	3,89	3,89
Curtatone	3,3040	5,43	5,43
Gazoldo d. Ippoliti	15,7073	6,34	6,34
Mantova	3,8986	5,13	4,10
Rodigo	20,3650	7,01	7,01
Rodigo	23,5210	6,72	5,38
Rodigo	11,8968	2,40	1,92
Virgilio	19,2809	7,40	5,92
Totale	163,8065		5,02

pianura di Mantova.

Si noti come la superficie oggetto di elaborazione (163 ettari) sia più ridotta rispetto al totale della superficie della regione agraria



(227 ettari), proprio per evitare di considerare le superfici compravendute a prezzi troppo modesti. Fra questi sono spesso comprese le compravendite fra familiari.

I valori fondiari stimati nelle diverse regioni agrarie, secondo la metodologia descritta, sono riportati nella successiva tabella per la qualità di coltura seminativo irriguo; è riportato anche il confronto con i valori calcolati nell'anno precedente.

Mantova - Regioni agrarie	euro/mq corretto 2004	euro/mq corretto 2005	% 05/04
n. 1 – Morenica meridionale del Benaco	5,04	nd	nd
n. 2 – Pianura tra Mincio e Oglio	nd	5,44	nd
n. 3 – Pianura tra Mincio e Po	nd	6,45	nd
n. 4 – Pianura tra Oglio e Po	nd	4,51	nd
n. 5 – Pianura di Mantova	5,03	5,02	-0,2
n. 6 - Pianura occidentale dell'Oltre Po	4,58	4,37	-4,6
n. 7- Pianura orientale dell'Oltre Po	3,67	3,31	-9,8

Si osserva come il mercato fondiario sia, probabilmente, ancora in aumento nelle regioni 1,2,3 e 4 mentre la pianura di Mantova conferma i valori dello scorso anno. In flessione, più evidente nel Destra Secchia, tutto l'Oltrepo.

Le tabelle VAM sono state conseguentemente aggiornate per la qualità di coltura seminativo irriguo aumentando i valori dello scorso anno (2004, validi per l'anno 2005) e di conseguenza delle qualità con soprassuolo (vigneto e frutteto) nelle regioni 1,2,3 e 4.

Mentre nella pianura di Mantova e nelle due regioni dell'Oltrepo si è deciso di confermare i valori VAM dello scorso anno.

I Valori Agricoli Medi sono riportati nella successiva tabella.

TABELLA DEI VALORI AGRICOL	I MEDI DEI TERRENI,	riferiti all'anno 2005,	valevoli per l'anno 20	006 (Ai sensi del quarto co	mma dell'art. 41 del D.P.R. 8	3.6.2001 n. 327 e successive	modifiche e integrazioni)
Tipi di coltura	Reg. agr. n° 1 valori medi (euro/mq)	Reg. agr. n° 2 valori medi (euro/mq)	Reg. agr. n° 3 valori medi (euro/mq)	Reg. agr. n° 4 valori medi (euro/mq)	Reg. agr. n° 5 valori medi (euro/mq)	Reg. agr. n° 6 valori medi (euro/mq)	Reg. agr. n° 7 valori medi (euro/mq)
seminativo	3,50	3,50	3,50	3,50	4,00	4,20	0.05
seminativo irriguo	5,00	4,30	4,50	4,20	5,00	4,90	2,85
risaia			4,50				3,70
prato stabile		5,00	5,00	5,00	5,00		
orto irriguo	5,00	5,15	5,65	4,80	6,45	5,95	4,40
frutteto	6,50	5,80	6,00	5,70	6,50	6,40	5,20
frutteto zona I.G.P.			7,20	6,80	7,80	7,70	7,20
vigneto	6,00	5,30	5,50	5,20	6,00	5,90	4,70
	7,20			6,40		7,10	6,40
vigneto zona D.O.C.		6,85					
canneto	0,75	0,90	1,65	0,80	1,85		
incolto produttivo	1,00	0,90	0,90	0,90	1,05	1,05	0,70
bosco alto fusto		2,55	3,80		3,80		
bosco ceduo	1,60	1,60	1,60	1,60	2,15	1,95	1,60
bosco misto	2,00	2,00	2,00	2,00	2,45	2,05	
pioppeto *	4,00	3,80	4,00	3,80	5,00	4,90	3,50
pioppeto di golena aperta *		2,15	2,25	2,25	2,65	2,55	1,85
frutteto/vigneto biologico	se certificato + 20% rispetto alla corrispondente coltura normale - se certificato in zona I.G.P. o D.O.C., è stimato come la coltura in zona I.G.P. o D.O.C.						

I valori in grassetto riguardano le colture più redditizie tra quelle coprenti una superficie superiore al 5% di quella coltivata \* il soprassuolo viene stimato a parte

COMMISSIONE PROVINCIALE ESPROPRI - PROVINCIA di MANTOVA

<sup>\*</sup> dottore agronomo Presidente della Commissione Provinciale Espropri

R.A. n. I : Castiglione delle Stiviere - Cavriana - Monzambano - Ponti sul Mincio - Solferino - Volta Mantovana

R.A. n.2 : Acquanegra sul Chiese - Asola - Canneto sull'Oglio - Casalmoro - Casaloldo - Casalromano - Castelgoffredo - Ceresara - Goito - Guidizzolo - Mariana Mantovana - Medole - Redondesco - Piubega R.A. n.3 : Bigarello - Castelbelforte - Cas

R.A. n.5 : Bagnolo S.Vito - Borgoforte - Castellucchio - Curtatone - Gazoldo degli Ippoliti - Mantova - Rodigo - Virgilio
R.A. n.6 : Gonzaga - Moglia - Motteggiana - Pegognaga - S.Benedetto Po - Suzzara
R.A. n.7 : Borgofranco - Carbonara - Felonica - Magnacavallo - Pieve di Coriano - Poggio Rusco - Quingentole - Quistello - Revere - S.Giacomo Segnate - S.Giovanni Dosso - Schivenoglia - Sermide - Villa Poma

Sviluppo e trasferimento di tecnologie per le aziende agroalimentari della provincia di Mantova: nuove opportunità di cooperazione europea per la realizzazione di

# **PROCESSI DI INNOVAZIONE: IL PROGETTO SPAS**



SPAS (SMEs virtual Platform on Agro-food Sector to access the Sixth and Seventh Framework Programmes) è un'iniziativa che coinvolge la Provincia di Mantova e è promossa da un consorzio di 13 organizzazioni provenienti da 9 diversi stati europei e finanziata dalla Commissione Europea, quale azione di coordinamento all'interno del VI Programma Quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico.

L'Unione Europea mette, infatti, a disposizione risorse finanziarie per la ricerca e l'opportunità di crescita per le PMI a condizione che queste lavorino in partenariati trasnazionali. A oggi questi strumenti disponibili sono poco sfruttati dalle imprese per mancanza di informazioni sulle condizioni di partecipazione e supporto alla preparazione delle proposte di innovazione di processo, di prodotto, nei modelli di business e nelle catene del valore.

Una delle attività previste dal progetto SPAS consiste nel creare gruppi di lavoro tra imprese operanti nel settore agroalimentare per promuovere la cooperazione e il trasferimento tecnologico con imprese di altri Paesi e supportare attività di ricerca e innovazione secondo le esigenze manifestate dalle aziende coinvolte. Per l'importanza in termini di nutrizione umana e salute, SPAS presenterà un'attenzione particolare alle innovazioni nelle aree della sicurezza alimentare, cibo biologico e cibi pronti.

Partendo da un'azione di coordinamento e da uno scambio di informazioni, verrà sviluppato un manuale rivolto alle PMI sulla cooperazione transregionale, volto a incoraggiare e guidare le stesse all'utilizzo degli strumenti più appropriati messi a disposizione dall'UE. Inoltre, alle PMI dei territori coinvolti verranno forniti servizi d'informazione personalizzati sulle opportunità offerte dall'UE e di supporto nella preparazione e candidatura dei progetti, di consulenza per una pre-valutazione degli stessi. Per divulgare le informazioni alle PMI si utilizzerà un sito web, una newsletter periodica, un servizio di mailing personalizzato, workshop e conferenze locali, una guida esplicativa per la partecipazione ai Programmi Quadro (procedure, contatti...) e ulteriori strumenti operativi che riguardano processi di innovazione. Le PMI saranno raggruppate in gruppi tematici internazionali nell'ambito dei quali le imprese con esigenze di innovazione simili potranno condividere informazioni e idee per generare nuovi progetti e accrescere il trasferimento di tecnologie.

#### Vantaggi e modalità di partecipazione per le imprese agroalimentari

L'Assessorato Attività Produttive e Agricoltura della Provincia di Mantova intende supportare quelle imprese alla ricerca di nuove opportunità commerciali che sono interessate a sviluppare e acquisire nuove tecnologie, investendo nel settore della ricerca e sviluppo industriale in partenariato con altre imprese estere. L'innovazione costituisce oggi uno dei punti nodali della strategia e della gestione delle imprese di ogni tipo e dimensione, configurandosi come una condizione essenziale per la loro attività e questo accade anche per le imprese che, pur operando con prodotti e processi a basso contenuto tecnologico, hanno nelle strategie innovative una importante leva di vantaggio competitivo.

I vantaggi per le imprese che partecipano a questo progetto europeo sono riscontrabili innanzitutto nel supporto finanziario per la ricerca e per l'opportunità di accedere a nuovo know-how tecnologico necessario per l'apertura a nuovi mercati. Partecipare a un progetto finanziato dalla Commissione Europea per condividere i rischi della ricerca in rete con altre imprese operanti in altri Stati membri offre, inoltre, un'immagine di prestigio e di riconoscimento verso clienti e partner finanziari.

La sua azienda lavora nell'ambito del settore agroalimentare? Siete interessati a conoscere le procedure di partecipazione a progetti internazionali di ricerca e sviluppo tecnologico? State pensando di sviluppare un processo/prodotto innovativo? Siete interessati a conoscere esperienze simili alla vostra di altre aziende europee? Siete interessati a collaborare con altre PMI a livello internazionale? Se avete risposto si a tutte le domande contattate la Provincia di Mantova. Sarete invitati a partecipare alle attività previste dal progetto e potrete usufruire di tutti i servizi predisposti ricevendo gratuitamente una prima pre-valutazione della vostra idea innovativa per la candidabilità alla partecipazione ad un progetto di ricerca co-finanziato dalla Commissione Europea.

Per maggiori informazioni:

PROVINCIA DI MANTOVA, Elisa Righi Area Sviluppo Socioeconomico, Settore Attività Produttive, Progetto SPAS Via Don Maraglio, 4 46100 Mantova - tel. 0376/401843 - fax 0376/224769 e-mail: inno-tecno@provincia.mantova.it.





# STUDENTI IN CATTEDRA

I ragazzi Alessandra Benatti, Francesco Bigi, Barbara Nordera, Carlo Panzani e Alice Toffanin dell'Istituto Tecnico Agrario di Palidano (Mn) sono stati invitati presso la Scuola Media di Fabbrico (RE) a svolgere una lezione sulla messa a dimora di piante nel loro giardino. Gli alunni della classe 5C del corso "Cerere" erano accompagnati dal Dirigente Scolastico dottoressa Patrizia Graziani, dai professori Andrea Truzzi e Mauro Storchi e dal tecnico Claudio Mambrini. La dottoressa Maria Assunta Ferri, Dirigente della Scuola Media, e il signor Ferretti, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, hanno espresso la loro gratitudine per la disponibilità e l'impegno profuso dallo "Strozzi" per questa nuova collaborazione fra scuole situate in regioni confinanti. L'incontro è stato aperto da una breve introduzione della professoressa Maurizia Bolognesi, che ha illustrato i principali scopi dell'incontro tra gli studenti diplomandi e gli allievi delle classi Seconde e Terze della scuola media. Gli obiettivi principali hanno riguardato le ultime tecniche colturali di piantumazione nel rispetto e tutela dell'ambiente.

L'allieva Cecilia Camurri dell'Istituto Agrario "Strozzi" ha illustrato ai compagni più giovani le varie fasi della progettazione del giardino didattico, svolta dai ragazzi del modulo agro-ambientale della classe 5C dell'anno precedente, oggi studenti universitari. Questo progetto pre-

vede la realizzazione di un'area verde pubblica con finalità didattico-naturalistiche, nella quale gli studenti della scuola media potranno osservare le diverse varietà di uccelli nel "giardino degli uccelli", le variopinte ali delle timide e leggiadre farfalle nel "giardino delle farfalle", lasciarsi inebriare dai profumi nel "giardino delle piante aromatiche ed officinali", il tutto delimitato da erbe grigie e da una siepe.

Dopo la breve illustrazione dello studente *Jacopo Benatti* sulle diverse metodiche di messa a dimora delle piante, si è passati alla fase pratica raggiungendo l'area destinata al futuro giar-

dino nel quale, con l'aiuto dei ragazzi di Fabbrico, sono state messe a dimora alcune piante. Alla fine della mattinata, trascorsa all'aria aperta nella veste inedita di docenti, gli studenti dell'ITAG di Palidano hanno ricevuto un lungo e caloroso

saluto da tutti i presenti.

Questa esperienza ha permesso agli studenti di confrontare e migliorare le proprie conoscenze tecniche: in tal senso, abbiamo ricevuto l'ennesima conferma dell'alto livello di preparazione e professionalità degli studenti che si congedano dal nostro istituto sulle tematiche di recupero ambientale e salvaguardia dell'ambiente.



Sportello del Consumatore - ASSe

Commercio: Mantova tutela i propri prodotti

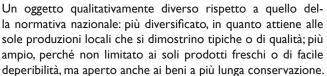
# **NELLA PROVINCIA DEI GONZAGA** PRIMO ACCORDO DI FILIERA IN ITALIA **CON LA GRANDE DISTRIBUZIONE**

L'annosa questione del caro prezzi sui prodotti agricoli può essere ad una svolta: una recente iniziativa del Legislatore nazionale e un'importante esperienza applicativa della Provincia di Mantova segnano il punto di partenza per lo sviluppo di positive sinergie tra produzioni agricole e rete distributiva, all'insegna della competitività dei prezzi al consumo.

Con la Legge 231, sarà possibile stringere intese per la vendita nella grande distribuzione di prodotti agricoli delle aziende locali, destinando una congrua percentuale degli acquisti annui a tali prodotti.

Sul versante dell'applicazione a casi specifici, la Provincia ha stipulato un Protocollo per cui in un centro commerciale di prossima attivazione in territorio virgiliano, almeno il 10% della superficie alimentare sarà adibito alla vendita di prodotti mantovani tipici e di qualità.





Dopo il successo di questo primo intervento, la Provincia di Mantova ha esteso la possibilità di aderire al Protocollo a tutte le realtà della grande distribuzione del proprio territorio.



### Scadenze e termini

#### **SERVIZI DI RIFERIMENTO**

#### **Domande** Servizio referente Scadenza Bando P.S.R. MISURA F: Produzioni Vegetali e Tipiche Agriturismo dal 20.02.06 Domande di aggiornamento e al 17.03.06 conferma Produzione biologica: Produzioni Vegetali e Tipiche Agriturismo tutto l'anno (Reg. 2092/91): prime notifiche e notifiche di variazione Tesserino tartufo: Produzioni Vegetali e Tipiche Agriturismo tutto l'anno Domanda per il rilascio e/o vidimazione Patentini fitosanitari: Produzioni Vegetali e Tipiche Agriturismo tutto l'anno Rilascio patentino per uso e acquisto di prodotti tossici e Imprenditore agricolo Funzioni Generali - Strutture e Infrastrutture - UMA tutto l'anno professionale: Domanda di riconoscimento Produzioni Vegetali e Tipiche Agriturismo tutto l'anno

#### PER TROVARCI

Area Sviluppo Socioeconomico

asse@provincia.mantova.it

**Settore Agricoltura** 

nocivi

Vigneti:

Estirpazioni, reimpianti anticipati e trasferimenti di diritti

(reg. CE 1493/99)

via Don Maraglio, 4 - Mantova tel. 0376 401811 - fax 0376 401850 agricoltura2@provincia.mantova.it www.provincia.mantova.it/agricoltura/indexagri.htm

Servizio Funzioni Generali -Strutture e Infrastrutture - U.M.A. tel. 0376 401801 - fax 0376 401850 agricoltura2@provincia.mantova.it

Servizio Produzioni Vegetali e Tipiche - Agriturismo

tel. 0376 401831 - fax 0376 401869 agricoltura1@provincia.mantova.it

Servizio Produzioni Animali

tel. 0376 401808 - fax 0376 401849 agricoltura3@provincia.mantova.it

**ORARI DI APERTURA AL PUBBLICO** 

LUNEDÌ mattino 8,30 - 12,00 14,30-16,30 pomeriggio

**GIOVEDÌ** 8,30-17,00 MARTEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ 8,30-12,00





Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura Mantova



Provincia di Mantova



Provincia di Modeni



Provincia di Reggio Emilia

#### Sabato 11 e domenica 12 marzo 2006

## Padiglioni della Fiera Millenaria di Gonzaga (MN)

Orari di apertura al pubblico: Sabato 11 marzo dalle 10.00 alle 22.30 Domenica 12 marzo dalle 10.00 alle 20.00



Eventi gastronomici

Mostra mercato

Degustazioni ed assaggi guidati di vino

Ristorante con menù tipici

Ingresso gratuito

Manifestazione collaterale: "Mondo Bonsai"





Fiera Millenaria di Gonzaga sel Via Fiera Millenaria 13 T+39 0376 58098 F+39 0376 528153 info@fieramillenaria.it www.fieramillenaria.it